

Conclusi i lavori ieri a Londra

Scarsi risultati all'UEO

Politica di ricatto verso Belgrado

Bonn rifiuta di pagare le riparazioni alla Jugoslavia

A ormai vent'anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, la Germania occidentale rifiuta di risarcire le vittime jugoslave dell'aggressione hitleriana benché a questo dovere morale preesista, e ora che è giunto, la impegnativa di Potsdam. Un'altra violazione, dunque, del famoso patto di cui Bonn si è fatta beffe per le clausole relative alla denazificazione, alla smilitarizzazione, alla democratizzazione. Ma con qualcosa di più, perché questa è una riparazione che trasferisce ai cittadini internazionali il carico di cui i dirigenti federali hanno dato prova abbondantemente in casa propria nei confronti dell'eredica nazista.

Va notato che la Germania occidentale non ha mai avuto un problema di riparazione nei confronti di altri Paesi che furono vittime dell'aggressione hitleriana. Belgio, Francia, Danimarca, Grecia, Italia, Austria nonché Svizzera e Israele, benché con quest'ultima non ininterrottamente, rapporti diplomatici. Perché la Jugoslavia è stata esclusa?

Si tratta di un ricatto, questo è il punto della questione. La Jugoslavia, uno dei Paesi più colpiti e devastati dal nazismo, un Paese che ha avuto oltre un milione di morti e danni incalcolabili al suo patrimonio nazionale, è stata esclusa dal risarcimento perché il governo di Belgrado ha instaurato relazioni diplomatiche con la Rdt.

Per questo atto, legittimo e insindacabile da terzi, Bonn pretende di « punire » il popolo jugoslavo. Un giornale tedesco occidentale, il General Anzeiger, ha scritto recentemente: « A Tito non verrà negato il risarcimento né verrà concesso alcun credito. Se Belgrado riconosce la zona sovietica (la Rdt) ebbene si rivolga ad essa per il risarcimento ». Ma a questo proposito vi sono due considerazioni da fare.

Primo: gli accordi di Potsdam prevedevano che l'URSS e Polonia avrebbero avuto il 50 per cento della zona di occupazione orientale (l'attuale Rdt) e che gli altri Paesi, fra cui la Jugoslavia, avrebbero trattato della zona di occupazione occidentale (l'attuale Repubblica federale tedesca). La Repubblica democratica tedesca ha tenuto fede agli obblighi e fin dal 1951 il governo di Bonn affermava pubblicamente che fin dall'epoca erano stati pagati dalla « zona » in conto riparazioni 107 miliardi di dollari (e nel 1952 i socialisti parlarono addirittura di 28 miliardi di dollari).

Quanto ha invece pagato la fiorente Repubblica federale, la Germania del « miracolo economico » o « miracolo tedesco »? Le stime del governo tedesco dicono che l'altro Koca Popovic, nell'agosto 1945, non era comandante di divisione e tanto meno comandante della divisione jugoslava « Sumadija » per il semplice motivo che la divisione « Sumadija » non è mai esistita.

Una storia simile non avrebbe nemmeno meritato l'onore di una citazione se da parte del governo tedesco fosse venuto un cenno di smentita, se sulla clamorosa e impudente menzogna non si fosse arrivati a una stampa federale, se insomma, l'attacco a Koca Popovic non fosse una nuova disonestà protracciata all'infinito, se viene ad inserirsi in un quadro purtroppo già ricco e del quale il rifiuto di Bonn a risarcire la Jugoslavia è una città nazista è l'elemento più vistoso.

Bruxelles

Relazione sulle difficoltà nel MEC

BRUXELLES, 24. Un nuovo campanello d'allarme per il MEC è stato suonato questa commissione esecutiva della Comunità nella sua riunione annuale sulla situazione economica. Nella relazione afferma che « il MEC è stato « eccessivo » di spese che i sei Paesi non modificano la loro politica nel senso limitare i crediti e contenere le spese — una direttiva ». Il MEC minaccia di scovare l'economia di commercio mondiale per mancanza di stabilità interna comunitaria, dice la relazione, non essere in grado di far fronte ai suoi impegni nei Paesi in fase di sviluppo. Il MEC è stato « eccessivo » di spese che i sei Paesi non modificano la loro politica nel senso limitare i crediti e contenere le spese — una direttiva ». Il MEC minaccia di scovare l'economia di commercio mondiale per mancanza di stabilità interna comunitaria, dice la relazione, non essere in grado di far fronte ai suoi impegni nei Paesi in fase di sviluppo. Il MEC è stato « eccessivo » di spese che i sei Paesi non modificano la loro politica nel senso limitare i crediti e contenere le spese — una direttiva ». Il MEC minaccia di scovare l'economia di commercio mondiale per mancanza di stabilità interna comunitaria, dice la relazione, non essere in grado di far fronte ai suoi impegni nei Paesi in fase di sviluppo.

Denuciando il ricatto tedesco-occidentale — che per Bonn è anche un comodo mezzo per sottrarsi alle proprie responsabilità — la Jugoslavia è dunque nel suo pieno diritto di non pagare le riparazioni, questo non è il solo elemento che induce le autorità e la opinione pubblica della Repubblica jugoslava a guardare con serietà preoccupazione all'evoluzione dei rapporti con la Germania occidentale.

Una serie di fatti sintomatici, infatti, testimoniano il maturare di un'instabilità verso la Repubblica jugoslava che le autorità di Bonn tollerano se non addirittura incoraggiano. Citiamo i due scandali principali.

Il 29 settembre 1962 una banda di terroristi austriaci assalì la sede della missione austriaca a Belgrado. Una donna di nome Jugoslava a Bonn uccidendo una persona, ferendone due e dando fuoco all'edificio. I poliziotti furono subito arrestati e il processo non ha ancora avuto luogo. Dopo una serie di rinvii per motivi procedurali, il processo è stato addirittura rimandato a tempo indeterminato, con un gesto che non solo non è amichevole nei confronti di una donna che ha ucciso una persona, ma è anche una chiara protezione verso gli attentatori e i loro mandati. Nella Germania occidentale prospera una jungla di « comitati » e di « frazioni », che raccolgono gli astuciosi e le ambizioni, alla vittoria dell'esercito di liberazione, trovarono scampato nella Germania occupata dal nazismo. I diritti di autenticità criminali di guerra questi organismi si occupano di attività di provocazione e di spionaggio d'intesa con le centrali neonaziste tedesche. E le autorità di Bonn chiudono non uno, ma due occhi.

L'altro episodio è di queste settimane. Un avvocato austriaco, Recklinghaus, ha presentato alla procura federale di Karlsruhe una istanza contro il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, per il semplice motivo che la divisione « Sumadija » non è mai esistita.

Una storia simile non avrebbe nemmeno meritato l'onore di una citazione se da parte del governo tedesco fosse venuto un cenno di smentita, se sulla clamorosa e impudente menzogna non si fosse arrivati a una stampa federale, se insomma, l'attacco a Koca Popovic non fosse una nuova disonestà protracciata all'infinito, se viene ad inserirsi in un quadro purtroppo già ricco e del quale il rifiuto di Bonn a risarcire la Jugoslavia è una città nazista è l'elemento più vistoso.

Bruxelles

sui problemi dell'Europa

Saragat evita di prendere posizione contro i francesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Con un discorso al Consiglio dell'Unione europea occidentale sull'importanza degli aiuti economici ai paesi in fase di sviluppo, il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Saragat ha concluso oggi la sua visita in Gran Bretagna, durante la quale egli ha avuto occasione di incontrarsi col ministro degli Esteri britannico Butler e col primo ministro Sir Alec Douglas Home. Saragat ha anche avuto un colloquio col portavoce laburista in politica estera, Patrick Gordon Walker. Saragat ha invitato Walker a Roma e il ministro degli Esteri «ombra » dell'opposizione laburista si tratterà nella capitale italiana nei giorni 3, 4 e 5 febbraio prossimi.

La conversazione odierna fra Saragat e Walker — così si è detto — ha avuto carattere preliminare, in preparazione dei contatti che Walker avrà a Roma con Saragat stesso e altri membri del governo italiano. Stasera, Saragat ha invitato a pranzo il « leader » laburista Harold Wilson. Frattanto, con un esame generale delle questioni economiche che vengono i sei paesi della Comunità economica europea e la Gran Bretagna, l'Unione europea occidentale ha concluso oggi a Lancaster House i propri lavori, sotto la presidenza del ministro degli Esteri britannico Richard Butler.

Mentre la prima seduta era stata dedicata ad un esame generale della situazione politica, la seconda giornata ha visto i rappresentanti dei sei paesi impegnati in una analisi dettagliata delle questioni economiche alla presenza di una commissione ristretta della Comunità economica europea, composta dal vice presidente Sico Mansholt e dai delegati Hans Van Der Groeben e Jean Roy. In questa occasione sono state discussive le risultanze delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea il 23 dicembre scorso, in merito ai problemi agricoli e alle prospettive delle prossime trattative tariffarie note sotto il nome di « Kennedy round ».

Più tardi, in serata, Butler ha ricevuto e trattenuto a colloquio Robert Kennedy, sembra per discutere i problemi della Malesia, ma si ritiene che il membro dell'esecutivo di Washington sia stato messo al corrente anche dei problemi discussi in sede « europea », in particolare quelli che interessano più direttamente gli USA. Nel tardo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti italiani, Saragat ha avuto difficoltà a spiegare perché la delegazione italiana fosse rimasta in silenzio, ieri, quando la Gran Bretagna aveva chiesto ai sei paesi europei di partecipare fin dall'inizio alle discussioni sull'unità politica europea. La stampa aveva stamane rilevato l'atteggiamento italiano che contraddiceva a quella « perfetta unità di vedute » che il comunicato del giorno precedente si era sforzato di mettere in luce, a proposito dell'arrivo che l'Italia sarebbe stata pronta a dare alla Gran Bretagna nella sua ricerca di più stretti contatti con l'Europa. Saragat si è limitato a dire che egli ha voluto evitare di aprire una polemica con la delegazione francese.

Quando alla presa di posizione italiana a proposito della forza multilaterale per la NATO, Saragat ha sostenuto che si trattava soltanto di illazioni giornalistiche e ha tentato — senza convincere — di negare che gli italiani avessero fatto pressioni sugli inglesi. Qualcuno di questo punto ha fatto rilevare all'onorevole Saragat il fatto che i laburisti sono contrari alla creazione della forza multilaterale atomica, ma Saragat si è schermito dicendo che non poteva pronunciarsi sulle opinioni e le proposte dell'arrivo che l'Italia sarebbe stata pronta a dare alla Gran Bretagna nella sua ricerca di più stretti contatti con l'Europa. Saragat si è limitato a dire che egli ha voluto evitare di aprire una polemica con la delegazione francese.

Bruxelles

Dai poliziotti al confine svizzero

Coniugi emigrati aggrediti in treno

Vittime dello strangolatore di Boston?



OAKLAND (USA) — Un investigatore della polizia di Boston è giunto in aereo per partecipare alle indagini sull'uccisione della signora Mary Elizabeth Martin, di 43 anni, « mamma dell'anno » per il 1963, e della figlia di questa, la diciottenne Carolyn. Le due donne sono state strangolate nella loro villa e la polizia non esclude la possibilità che il duplice omicidio sia stato commesso dallo « strangolatore fantasma » di Boston, il folle che finora è riuscito a sfuggire alla polizia che lo ritiene responsabile di undici strangolamenti di donne negli ultimi 19 mesi. Nella telefonata la signora Elizabeth Martin a destra e la figlia Carolyn.

Interrogazione sulla vicenda di Gaspare Bono

La dolorosa vicenda di Gaspare Bono, l'emigrato in Svizzera al quale la polizia di quel Paese ha imposto di rimanere in Italia i figli, è stata portata in Parlamento dai deputati comunisti Pellegrino, Pezzino, Galasso, Brighenti e Di Benedetto. L'interrogazione, rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e del Lavoro, chiede un intervento per che cessi la persecuzione poliziesca e si consenta a Bono di mantenere unita la famiglia.

Washington

Scandalo in USA attorno a Johnson

Quand'era capo della maggioranza senatoriale avrebbe accettato favori da un agente d'assicurazioni

NEW YORK, 24. Il Presidente Johnson si trova in questi giorni al centro di una polemica nella quale si mescolano e si alimentano a vicenda elementi volgarmente scandalistici e più sottili speculazioni elettorali. La faccenda è cominciata con una indagine a carico del segretario della maggioranza democratica al Senato, Robert Kennedy, accusato di aver favorito contatti, con l'aiuto di graziose ragazze, fra parlamentari e esponenti del mondo industriale. Ad un certo punto, alla commissione d'inchiesta, venne presentata una lettera di un assicuratore a concedere in solite facilitazioni a Lindon Johnson quando era capo della maggioranza democratica al Senato. In due parole: l'assicuratore, Don B. Reynolds, venne da Baker persuaso a restituire a Johnson parte del premio per una polizza di 200.000 dollari, e la restituzione venne fatta sotto forma di un contratto pubblicitario di 1.200

Dal nostro inviato BERNA, 24. Poliziotti hanno aggredito e malmenato un emigrato italiano e sua moglie che si trovavano a bordo di un treno proveniente dall'Italia. Il gravissimo fatto è avvenuto alla stazione svizzera di Brieg. L'operato Filippo Testa che viaggia in compagnia della moglie, proveniva da Catania ed era diretto a Thun, presso Berna, dove da tempo lavorava l'emigrato. Testa avrebbe dovuto rientrare precipitosamente in Italia, nei giorni precedenti, in seguito ad un'azione di polizia. Lui e sua moglie erano scesi dal treno a Brieg, ma non avevano con sé i documenti necessari per il viaggio di ritorno. Al controllo dei documenti, ad Iselle, il funzionario di polizia italiano fece cadere Testa e la moglie, che stavano compiendo il viaggio di ritorno. Al controllo dei documenti, ad Iselle, il funzionario di polizia italiano fece cadere Testa e la moglie, che stavano compiendo il viaggio di ritorno. Al controllo dei documenti, ad Iselle, il funzionario di polizia italiano fece cadere Testa e la moglie, che stavano compiendo il viaggio di ritorno.

Il controllo da parte del funzionario svizzero presso il quale Testa e la moglie erano scesi, pochi minuti dopo, tutt'altra piega. Un agente di polizia, accortosi che i passaporti erano scaduti, senza dar tempo ai coniugi di scendere, li fece scendere non appena il treno si fosse fermato alla stazione ferroviaria di Brieg. Appena arrivati, Testa e la moglie furono aggrediti e malmenati. Testa e la moglie furono aggrediti e malmenati. Testa e la moglie furono aggrediti e malmenati.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA
COMMISSIONARIA più antica
di Roma - Consegna immediata
Casali viale Salaria 24. Esclusi
azioni - Via Bislati 24.
AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Prezzi giornalieri (feriali):
Inclusi 50 Km) L. 1.200
FIAT 500 D L. 1.300
BIANCHINA L. 1.300
BIANCHINA 4 posti L. 1.400
FIAT 500 D Gardinetta L. 1.450
BIANCHINA Futuram L. 1.500
BIANCHINA Snyder L. 1.600
Tetto Invernale L. 1.700
BIANCHINA Spyder L. 1.700
FIAT 750 (600 D) L. 2.000
FIAT 750 Multipla L. 2.100
ONDINE Alfa Romeo L. 2.200
AUSTIN A-40 S L. 2.400
VOLKSWAGEN 1200 L. 2.400
SIMCA 1000 G.L. L. 2.500
FIAT 1100 Export L. 2.600
FIAT 1100 D L. 2.600
FIAT 1100 D S.W. L. 2.700
(Familiare)
GIULIETTA Alfa L. 2.800
Romeo L. 2.800
FIAT 1300 L. 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.) L. 3.000
FIAT 1500 L. 3.000
FORD CONSUL 315 L. 3.100
FIAT 1800 Lunga L. 3.200
FIAT 1800 L. 3.300
FIAT 2300 L. 3.600
ALFA ROMEO 2000 L. 3.700
Berlina
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819
Autonoleggio Italia S.r.l. -
Roma - Prezzi giornalieri feriali per 50 Km.:
FIAT 500 D 1500
FIAT 600 D 1950
FIAT 800 D 1800
FIAT 1100 2500
FIAT 1300 3000
FIAT 1500 3000
FIAT 1800 3500
FIAT 2100 3500
Largo Orati e Curtizi a 5
tel. 797.295

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

IL CLUB DEGLI EDITORI

comunica

che i primi tre volumi della collana

SCRITTORI DEL MONDO: I NOBEL sono pronti oggi

Sul N. 4 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Segni del passato (editoriale di Sergio Segre)
Mutata col PSIUP la scena politica (Luigi Pintor)
70 anni di travagli e di scissioni del socialismo italiano (Paolo Spriano)
Tavola rotonda tra Macaluso, Reichlin, Chiaramonte, Brini: il PCI nelle fabbriche vecchie e nuove del Mezzogiorno
La rivoluzione algerina verso il socialismo (Luigi Longo)
28 gennaio 1914: il Congresso degli antifascisti a Bari (Aurelio Lepre)
Teoria e metodo (intervento del filosofo marxista francese Louis Althusser nel dibattito sulle tendenze culturali)
Lumumba è l'Africa (Jean Paul Sartre)

NEI DOCUMENTI
Le critiche della CGIL al rapporto Saraceno sulla programmazione

Table with columns for car models and prices. Includes entries like LAMBRETTA - MOTOFURGO, ALFA ROMEO VENTURI LA, etc.

AVVISI SANITARI
A.A. SPECIALISTA venece
pelle, disfunzioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Orto-
no 49. FIRENZE - Tel. 298.971.

IL CLUB DEGLI EDITORI
confermando le date stabilite nei precedenti annunci
comunica
che i primi tre volumi della collana

SCRITTORI DEL MONDO: I NOBEL sono pronti oggi
ha avuto inizio la spedizione a tutti gli aderenti
che si sono prenotati

Grazia Deledda
IL VECHIO DELLA MONTAGNA - ELIAS PORTOLU - CENTRE - CANNE AL VENTO
Prefazione di Goffredo Bellonci - Volume di 800 pagine

Thomas Mann
I BUDENBROOK - Seggi: GOETHE, TOLSTOJ, WAGNER
Prefazione di Enzo Paci - Volume di 830 pagine

Eugene O'Neill
LA LUNA DEI CARIBBI - IL LUNGO VIAGGIO DI RITORNO - L'IMPERATORE JONES - ANNA CHRISTIE - LUNGA GIORNATA VERSO LA NOTTE - STRANO INTERLUDDO - IL LUTTO SI ADDICE A ELETTA
Prefazione di Ruggero Jacobbi - Volume di 840 pagine

NE logo and text: Ogni aderente al Club degli Editori otterrà i volumi della collana con un unico versamento in contanti di L. 2.000 per volume.